

LA CATALOGAZIONE DEL FONDO GINO GERMANI DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI

Giulia Brugnoli

Il fondo Germani è stato acquisito dall'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici nel giugno 2019. Questo fondo completa e arricchisce il patrimonio bibliografico dell'Istituto Sturzo sia in ambito sociologico che storico e nello stesso tempo apre agli studiosi nuovi filoni di ricerca in ambito nazionale e internazionale. Gino Germani fu un importante sociologo e, come lo definisce l'Enciclopedia Treccani, scienziato politico.

La sua biblioteca denominata "Fondo Gino Germani di scienze sociali, storia e studi comparati", è costituita da circa 6.000 volumi monografici in varie lingue (inglese, italiano, spagnolo e francese portoghese) raccolti dal professore e dopo la sua morte aggiornati dall'Istituto Germani. A corredo del fondo ci sono sei scatoloni di materiale vario, opuscoli, estratti e fogli sciolto relativi a diversi convegni e conferenze in America latina e in Italia e carte di lavoro, le pubblicazioni periodiche sono state donate precedentemente alla Biblioteca del Camera.

Il fondo Germani nel suo complesso può essere suddiviso in due sezioni: la prima rappresenta la Biblioteca personale e di lavoro dello studioso la seconda di aggiornamento e completamento grazie alle acquisizioni dell'Istituto Germani.

La prima sezione può essere definita come una "Biblioteca d'autore" ossia una raccolta libraria che rispecchia la personalità culturale e scientifica del titolare testimoniando la sua attività, i suoi percorsi di studi e la trama dei rapporti che ha mantenuti nel contesto in cui ha vissuto o come lo definisce Luigi Crocetti un *Archivio culturale* cioè la testimonianza di una storia intellettuale che non si riferisce solo a colui che della biblioteca è il proprietario ma si estende e interessa i luoghi in cui ha vissuto e agito nel nostro caso, l'Italia e l'America latina. negli anni 30 e 70.

Queste biblioteche private rappresentano una realtà complessa e originale: si tratta di raccolte "ibride", come le definisce Giuliana Zagra, responsabile presso la Biblioteca

nazionale di Roma delle Collezioni letterarie del Novecento, i cui testi si trovano su una linea di confine tra la biblioteconomia e l'archivistica. I testi sono spesso correlati da note dediche postilli e commenti senza contare il materiale che si può trovare all'interno lettere e appunti che diventano veri e propri oggetti archivistici, non hanno pertanto valore solo come unità bibliografiche ma diventano parte di un insieme strettamente correlato al suo possessore e ai suoi studi. Per questo motivo le biblioteche d'autore sono diventate oggetto di uno studio biblioteconomico in correlazione con approcci archivistici nel tentativo di raggiungere degli standard di catalogazione che salvaguardino tutti i diversi aspetti del testo nel suo valore bibliografico e documentario. La migliore conservazione quindi di un fondo privato, come afferma la bibliotecaria della Lumsa Giusi D'Alessandro nel capitolo dedicato alla biblioteca d'autore di Margherita Guidacci è "il mantenimento della sua originaria organizzazione e quando non è possibile allora bisogna chiedersi se coloro che sono stati possessori della biblioteca abbiano avuto la consapevolezza di creare un ordinamento interno".

Questo è avvenuto con la Biblioteca di Gino Germani che giunta a noi senza un ordine cronologico e tematico. Abbiamo tentato di ricostruire la storia della Biblioteca seguendo quindi la vita del suo possessore e suoi spostamenti tra l'Italia e l'America. Gino Germani studia alla Sapienza ma nel 1934 si sposta in Argentina dove rimarrà fino al colpo di stato del 1966. Si sposterà quindi alla Harvard University fino al 1976 quando ritornerà in Italia presso l'Università Federico II Napoli fino al 1979.

La sua biblioteca resterà divisa tra l'America, presso la Harvard University e l'Italia presso la sua abitazione fino a quando nel 1981 le due biblioteche saranno raccolte, riunite e riordinate dall'Istituto Germani prima presso la Fondazione Basso e poi presso la Fondazione Liberal (1998) e infine all'Università Link (2000).

Purtroppo nell'ultimo trasloco è stato perduto l'ordinamento iniziale i testi giunti a noi non avevano numerazione come gli scatoloni che li contenevano.

Fortunatamente esiste un elenco del primo trasferimento nel 1981, che suddivide i testi per sezioni e scatoloni. Questo elenco, che possiamo definire, un inventario sommario rappresenta uno strumento fondamentale e utile per ricostruire il nucleo iniziale della

biblioteca e i legami presenti all'interno delle collezioni. I testi sono suddivisi per materie e sotto materie. La sezione più ampia è quella dedicata alla Sociologia organizzata in Sociologia del diritto, della famiglia, della religione, dello sviluppo, dell'economia e della politica, classi sociali, psicologia sociale, urbanizzazione e società post industriale. Altre sezioni sono Statistica, Demografia, Storia, Antropologia, Criminologia, Fascismo Marxismo ed in fine è presente una suddivisione dedicati all'Italia e agli altri paesi con particolare attenzione a tutti gli stati dell'America Latina. Le opere scritte o curate da Gino Germani sono ordinate separate dalle altre sezioni. Non sappiamo se questo ordinamento sia stato fatto dal professore o in seguito dall'Istituto Germani, per facilitare la consultazione dei testi; tuttavia, ad oggi rappresenta la prima organizzazione documentata. Il lavoro iniziale di catalogazione dei primi 1.000 volumi, finanziato dalla regione Lazio con legge 42/97, ha come scopo quello di censirli e catalogarli in SBN i testi così come sono arrivati senza quindi un ordine preciso, in seguito, a lavoro completato, si passerà a riordinare i testi virtualmente seguendo lo schema dell'inventario e ricostruendo così la biblioteca nel suo primo ordinamento. La sezione delle opere di Gino Germani sarà invece mantenuta separata in modo da creare subito una raccolta bibliografica della sua attività scientifica. Nella catalogazione è stata necessaria l'adozione di norme integrate che hanno permesso di indicare nelle note di esemplare le dediche, Ex libri, gli appunti che possano permetterci di studiare i diversi percorsi di Germani, i suoi rapporti con gli intellettuali e studiosi a lui contemporanei e i testi da lui comprati o ricevuti in dono. Le annotazioni ci potrebbero permettere di comprendere il suo interesse o meno per un volume o un argomento specifico e anche la fonte sulla quale ha basato la sua formazione ideologica. Il lavoro di catalogazione ha previsto personale molto specializzato sia dal punto di vista biblioteconomico che archivistico. La scelta di non ordinare prima i testi è stata dettata dall'esigenza, proprio di una biblioteca aperta al pubblico, di mettere il prima possibile a disposizione degli studiosi il ricco e spesso unico materiale bibliografico presente nel fondo. I testi catalogati risultano spesso non presenti in nessuna biblioteca italiana e alcune edizioni sono molto rare anche all'estero

o non presenti in nessuna banca dati, come alcuni testi spagnoli o portoghesi pubblicati negli anni 60 a Buenos Aires o a Rio de Janeiro, per tale motivo i testi sono esclusi dal prestito e consultabili solo in sede.

Concludendo l'impegno di portare a termine la catalogazione della Biblioteca Germani permetterà di mettere a disposizione dei ricercatori un importante e prezioso strumento interpretativo nella conoscenza dei percorsi di lettura, formazione e contesto culturale del suo possessore e aprendo nuove prospettive di ricerca nel campo delle relazioni internazionali e della geopolitica con particolare riferimento all'area dell'America Latina,

La Biblioteca Di Gino Germani arricchisce il posseduto bibliografico dell'Istituto Luigi Sturzo che ad oggi conserva 28 fondi d'autore resi disponibili alla consultazione: un patrimonio fondamentale della cultura del 900 da salvaguardare e ampliare e rendere disponibile ad un sempre maggior numero di studiosi sia attraverso la catalogazione del Servizio Bibliotecario Nazionale sia utilizzando i nuovi sistemi di diffusione come la digitalizzazione dei documenti su piattaforme specializzate.

Bibliografia

Luigi Crocetti. Descrivere per conservare, in *Il nuovo in biblioteca e altri scritti*. Raccolti dall'Associazione italiana biblioteche. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 1994, p. 11-15

Conservare il Novecento. Convegno nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte e del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, 25-26 marzo 2000. Atti. A cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra. Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2001

Luigi Crocetti *Indicizzare la libertà* in "Biblioteche oggi" I 2002, p. 8-10

Giuliana Zagra. 027.1 Biblioteche d'autore, in *Biblioteconomia. Guida classificata*. Diretta da Mauro Guerrini. Milano, Editrice Bibliografica, 2007, p. 719-720.

Giuliana Zagra *Biblioteche d'autore in biblioteca : dall'acquisizione alla valorizzazione* in *Collezioni speciali del Novecento : Le biblioteche d'autore : Atti della Giornata di studio : Firenze, Palazzo Strozzi, 21 maggio 2008*, p. 37-48.

Giusi D'Alessandro, *Il fondo Guidacci presso la Biblioteca della Libera Università Maria SS. Assunta di Roma in Margherita Guidacci. Preghiere per la notte dell'anima*, Feeria, Comunità di San Leolino, 2019, p. 207-234